



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051  
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051  
23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

**Ronzano,  
un eremo «vivo»**

a pagina 4

**La Cisl sul lavoro:  
«La crisi morde»**

a pagina 8

**I Presepi  
in Appennino**

Natale in famiglia

## Una famiglia nella prova

Gesù il salvatore, l'Emmanuele, inizia il cammino del Regno, col cammino di questa famiglia semplice e fragile, con Giuseppe e Maria poveri e paurosi. Dio in Gesù non rende onnipotente questa famiglia e neppure le toglie problemi e difficoltà, semplicemente li accompagna, fugge con loro, soffre con loro, li segue, si fa condurre lì dove questi due genitori preoccupati pensano di trovare rifugio e salvezza. Così in questo modo si compie la Scrittura. In modo mirabile nelle vicende di paura e terrore passate da Gesù con la sua famiglia, la Parola si compie e continua a compiersi. Come accaduto al suo popolo, Gesù è in esilio in terra di Egitto, poi la strage degli innocenti prefigura già il suo sacrificio di innocente per la salvezza di tutti. Possiamo anche noi immaginare e poi accogliere questa verità nelle nostre famiglie? Se il nostro Salvatore continua ad intervenire nella storia degli uomini, allo stesso modo oggi, qui, anche per noi realizza il Regno e compie le Scritture. Quanto è difficile sentirsi amati da Dio nel permanere in situazioni di sofferenza, paura, ingiustizia. Dov'è il tuo regno Signore? Egli piange per noi suoi figli e con noi. A questo grido non c'è risposta immediata, ma la certezza che colui che ci ha creato desidera la nostra liberazione e la compie. Come Giuseppe, ciascuno di noi può entrare nel sogno di Dio e risvegliato compiere la sua parola, obbedire alla sua chiamata di liberazione. Questa avviene prima nel nostro spirito che così può cogliere come nella mia vita a somiglianza di quella di Gesù, si realizza il tutto nell'umile quotidiano, poi la liberazione diviene esperienza. L'Emmanuele, Gesù, è con me, con le nostre famiglie. La nostra famiglia non deve essere uguale a quella di Nazaret, ma come quella, aperta e accogliente del Dio bambino.



Valerio e Manuela Mattioli sposi

Messa del giorno. L'omelia del cardinale sul Prologo del Vangelo di Giovanni

# «Natale, Dio è fra noi»



Neri di Bicci: «Natività»

DI CARLO CAFFARRA \*

Cari fratelli e sorelle, il diacono ha ora ora proclamato la meditazione più profonda e commovente sul mistero del Natale. Cerchiamo col cuore e l'intelletto di godere di qualche raggio di questa pagina sublime. «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare fra noi». Cari amici, provate ad accostare nella vostra mente queste due parole: Verbo-carne. La prima denota la persona «che era in principio presso Dio» ed «era Dio»: Colui per mezzo del quale tutto è stato fatto. La seconda - «carne» - denota la nostra natura e condizione umana: una condizione di fragilità, di destinazione alla morte. Ecco il fatto che oggi la Chiesa celebra: «il Verbo si fece Carne». La persona divina del Verbo viene concepita da una donna nella nostra natura e condizione umana. Perché questo abbassamento? Perché ha voluto umiliarsi fino al punto da divenire come uno di noi? Perché ha voluto venire ad abitare in mezzo a noi? La Chiesa, cari fratelli e sorelle, non ha mai cessato, credendo e adorando questo mistero, di porsi questa domanda. Ascoltate la risposta del grande vescovo

Ambrogio: «io non avevo ciò che era suo ed Egli non aveva ciò che era mio. Egli ha assunto ciò che è mio per farmi partecipe di ciò che è suo» [Il mistero dell'Incarnazione 4.23; BA 16, pag. 389]. E' dunque avvenuto oggi uno «scambio mirabile». L'uomo ha dato al Verbo-Dio ciò che possedeva di proprio: la sua carne, le sue debolezze, la sua morte. E il Verbo-Dio ha dato all'uomo ciò che possedeva di proprio: la sua luce di verità, la sua felicità, la sua vita immortale. Che cosa mosse Dio a fare questo scambio con l'uomo? Un altro grande Padre della Chiesa ha risposto a questa domanda nel modo seguente: «per il suo sovrabbondante amore si è fatto ciò che siamo noi, per fare di noi ciò che è lui stesso» (Ireneo, Contro le eresie V, prefazione). Questo è il mistero che oggi professiamo nella fede, adoriamo nell'umiltà, celebriamo nella gioia. Vorrei ora, cari fratelli e sorelle, aiutarvi a percepire come il Mistero del Verbo-carne abbia cambiato, e debba cambiare la considerazione, la coscienza, l'esperienza che ciascuno ha di se stesso e della sua condizione umana. Adorando e celebrando questo Mistero, l'uomo - ciascuno di noi - non si sente

più solo e come abbandonato alle forze impersonali della buona o cattiva fortuna, o di un destino senza volto. L'uomo - ciascuno di noi - si sente, si deve sentire amato fino al punto che Dio stesso ha voluto farci compagnia nel cammino della nostra vita: ha voluto percorrerlo con noi. «Non temere - Egli dice a ciascuno di noi - io sono con te». Possiamo allora dire che oggi Dio al contempo ha mostrato il suo «sovrabbondante amore» e l'uomo ha preso coscienza della sua dignità di persona. E' oggi che è nata la consapevolezza che l'uomo non è semplicemente una parte della natura, un piccolo frammento di un universo le cui forze possono schiacciarlo ogni momento. Adorando e celebrando questo mistero, l'uomo - ciascuno di noi - è guarito dalla più terribile delle sue malattie spirituali: la tristezza del cuore. In che cosa consiste questa malattia? Nel ritenere che il desiderio naturale che abbiamo di una felicità intera non parziale, duratura non passeggera, sia un desiderio vano. Da ciò consapevolmente o inconsapevolmente concludiamo che siamo «fatti male»: la natura ci ha messo nel cuore un desiderio la cui realizzazione è impossibile. Questa è la tristezza del

cuore, che spegne la speranza ed in certi momenti ci fa tediare ed annoiare perfino della vita. Un grande diagnostico della nostra condizione ha scritto: «Verrà il tempo in cui l'uomo non scaglierà più il dardo del suo desiderio al di là dell'uomo, e la corda del suo arco avrà disimparato a vibrare» (F. Nietzsche, Così parlò Zarathustra, Proemio, 5; Bompiani ed, Milano 2010, pag. 235). Oggi abbiamo la più grande ragione per sperare: il Verbo-Dio è venuto per introdurre nella sua stessa beatitudine. «A quanti lo accolgono ha dato il potere di diventare figli di Dio». Lasciamo che l'amore ed il Dio ha per noi vinca lo scoraggiamento che può occuparci in questi giorni difficili. Sant'Agostino scrive: «Per risollevarci la nostra speranza... che c'era di più necessario che mostrarci quanto Dio ci apprezzi e quanto ci ami?». [La Trinità, XIII, cap. 10; NBA IV, pag. 529]. Ecco, cari fratelli e sorelle, usciamo allora da questa celebrazione più salda nella nostra fede: «il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare fra noi». Più forti nella nostra speranza: nulla è più forte dell'amore che Dio oggi ci ha mostrato.

\* arcivescovo di Bologna

31 dicembre

### Martedì 31 dicembre alle 18, nella Basilica di San Petronio, il cardinale Caffarra presiederà la celebrazione del solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno, nei Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Un appuntamento, quello del «Te Deum», che negli scorsi anni ha sempre fornito all'Arcivescovo l'occasione per una riflessione sullo scorrere del tempo, ma anche sui problemi più attuali della nostra città e della nostra società. Mercoledì 1 gennaio 2014, il Cardinale celebrerà la Messa alle 17.30 in Cattedrale in occasione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e della Giornata mondiale della Pace. Nei suoi tradizionali auguri natalizi alla diocesi, il cardinale Caffarra non ha dimenticato chi vive il Natale con l'angoscia della crisi. «In questi giorni - ha detto - si sente un sentimento di gioia e qualcuno potrebbe pensare subito: è una preghiera che allora non fa per me. Per me che sono disoccupato e non riesco a trovare lavoro, che con la mia famiglia faccio fatica ad arrivare alla fine del mese, che devo passare le notti all'addiaccio». A tutti costoro l'Arcivescovo ha offerto un'immagine di speranza: «Se volessimo paragonare la nostra vita a una traversata in mare, la nostra zattera non può più naufragare nello scoraggiamento e nella disperazione, perché su questa zattera c'è Dio medesimo».

## Nasce Nettuno Tv, centro multimediale in sinergia con radio e piattaforma Web

È nata a Bologna una nuova televisione: Nettuno Tv sul canale 99 del digitale terrestre. La televisione nasce dalla volontà di alcuni imprenditori, di alcune realtà del mondo della cooperazione e della diocesi, di costituire un nuovo centro multimediale di produzione editoriale a Bologna e in tutta l'Emilia Romagna. Nettuno Tv infatti farà squadra con la storica emittente Radio Nettuno e con la piattaforma on line Nettunotv per poter coinvolgere ed interessare tutte le generazioni, dai giovanissimi agli anziani passando dai quarantenni, di cui tanto si parla. La nuova televisione si avvarrà di giornalisti e di tecnici in parte «noti» ed in parte «nuovi del mestiere». Tra gli obiettivi, infatti, c'è la volontà di formare i volti, le voci e i tecnici del panorama futuro della radio televisione a Bologna ed in Regione. Nettuno Tv si pone l'obiettivo di essere una Tv di strada, che starà tra la gente, per raccontare cosa succede in ambito locale. Le dirette dei

grandi eventi dallo sport (oggi Radio Nettuno detiene già i diritti sportivi del Bologna Calcio e con Nettuno Tv quelli della Fortitudo pallacanestro), degli eventi di piazza, delle celebrazioni religiose. Il palinsesto ufficiale partirà a metà gennaio e prevede telegiornali, rassegna stampa, approfondimenti giornalistici, dirette di eventi e dirette sportive. Oltre ad una ricca programmazione dedicata alla gastronomia, alla salute e al teatro. Non mancheranno film, fiction e documentari grazie all'adesione ad un circuito nazionale. Inoltre ricca sarà anche la programmazione religiosa, con ampio spazio dedicato al Magistero ecclesiale e alla vita delle tante parrocchie. Una televisione quindi, che incontra e va a cercare e riprendere i grandi eventi, ma anche le piccole realtà da raccontare per farle diventare notizia.

Francesco Spada, direttore responsabile Nettuno Tv  
I servizi a pagina 7

## L'Acr Bologna e lo scambio di auguri col Papa



Papa Francesco

La presidente diocesana racconta le emozioni di un incontro unico: «Lui ci ha salutati uno a uno Matteo e Sofia, i bambini che rappresentavano la diocesi, gli hanno raccontato del terremoto chiedendo una preghiera speciale»

«Carissimo Papa, buongiorno!». È in sottofondo il canto «non c'è gioia senza te». Così l'Acr ha incontrato papa Francesco per gli auguri di Natale, una bella tradizione alla quale ha preso parte una piccola rappresentanza della nostra diocesi: il presidente diocesano e 2 bambini della parrocchia di Crevalcore. L'emozione era intensa e mentre si attraversavano corridoi e sale austere per arrivare al salone delle udienze cercavamo di immaginare come sarebbe stato l'incontro e lo scambio di auguri. I bambini erano felici di essere stati scelti per questo saluto speciale e il loro sguardo era di grande stupore. Come si può immaginare, il papa ha messo subito tutti a proprio agio conse-

gnandoci un messaggio diretto ed essenziale: «amate i vostri nemici - ha detto papa Francesco - ma come? Solo pregando per loro è possibile. Non parlate male degli altri, per non mettere in cattiva luce le persone». A tutta l'Acr ha lanciato un forte richiamo all'umiltà: «Nel volto del piccolo Gesù contempliamo il volto di Dio, che non si rivela nella forza, nella potenza, ma nella debolezza e nella fragilità di un neonato». Ci ha incoraggiati a non nascondersi o vergognarsi di essere cristiani: essere amici di Gesù è bello perché lui ci ama di un amore infinito e immenso. È stato presentato il cammino dei nostri gruppi Acr che ha come slogan «non c'è gioco senza te» e nel canto abbiamo cercato di comunicare al Papa la gioia dell'appartenenza all'Azione Cattolica per vivere la fede. Tante sono le domande che i bambini avrebbero voluto rivolgergli e Francesco, quasi intuendo le nostre attese è passato a salutare tutti, uno per uno

stringendo le mani, chiedendo qualcosa della nostra diocesi o della nostra storia. Noi avevamo un racconto particolare, la vicenda del terremoto che i bambini di Crevalcore, Sofia e Matteo, hanno ricordato mostrando le foto della scuola e della chiesa dove oggi sono riprese le attività e la vita parrocchiale. Matteo e Sofia portavano nel cuore tutta la loro comunità, il parroco, gli educatori, i genitori e insieme a tutti i bambini hanno chiesto al papa una preghiera speciale per le famiglie separate, in difficoltà economica, senza casa, senza salute, senza amore. La scatola di doni regalata al Papa conteneva una breve biografia di Giovanni Acquaderni, nostro fondatore, una foto del gruppo Acr di Crevalcore e della scuola media, e i tortellini, simbolo della nostra cucina che, dal sorriso del papa, pensiamo siano stati molto graditi.

Anna Lisa Zandonella,  
presidente diocesano Azione cattolica

**San Cristoforo: il presepe salda nascita e battesimo in Cristo**

Per tracciare un filo diretto tra nascita e battesimo di Cristo, il presepe di san Cristoforo è stato collocato proprio sul battistero dell'omonima parrocchia. Tre le figure principali della Natività, spiega il parroco monsignor Isidoro Sassi: Maria, il Bambin Gesù, ancora in fasce, che sta per essere deposto nella mangiatoia e Giuseppe che partecipa affettuosamente alla scena. L'intera realizzazione ha anche un profondo significato simbolico. La mangiatoia, rappresentata proprio dalla grande conchiglia del battistero, raffigura l'idea di fondere insieme la nascita del Salvatore e la rinascita in Cristo per mezzo del Battesimo. Le finestre illuminate si aprono sulla scena, garantendo calore; dal battistero parte una lunga spirale che si collega ad un albero della vita, in una dimensione di continuità. L'autrice, Mirta Carroli, con l'importante collaborazione di Mario Baraldi, Alberto Carboni e Giuseppe Francia, ha «tagliato» l'intera rappresentazione nel ferro, materiale principe nelle sue opere.

**Giornali: l'italiano in prova**

Chiusura del semestre accademico si segnala il seminario «L'italiano che leggono gli italiani», a cura del Dipartimento di filologia classica e italianistica e della Genus Bononiae, con Anna Bissanti, giornalista esperta in traduzione. Com'è l'italiano nei giornali?

Potremmo procedere per sottrazione e individuare cosa non può esprimere un articolo: sentimenti o descrizioni particolareggiate. Rispetto a un libro, un quotidiano ha caratteristiche, motivazioni e modalità di lettura diverse: vogliamo essere informati, formarci opinioni, ma il più delle volte non sfogliamo un quotidiano con la medesima concentrazione di un libro. Né gli destiniamo lo stesso tempo: lo leggiamo tra un'attività o un'altra, arri-



vare fino all'ultima pagina diventa una scelta elitaria. Spesso i giornali acquisiscono un ruolo d'insegnamento della lingua. C'è il rischio di una perdita di qualità?

Se la lettura cambia, cambia il linguaggio. Quello del nuovo millennio è vincolato allo spazio, all'immediatezza e alla comunicazione. Assume un ruolo anticipatore, di sintesi e azzarda. E quindi assai più vicino al parlato. Così, l'italiano giornalistico diventa lo strumento ideale per un'equilibrata sperimentazione della lingua. Il pericolo da scongiurare è quello di cadere nell'appiattimento ed è indispensabile rispettare una certa policromia nell'uso delle parole e infine tenere un registro linguistico medio-alto.

Eleonora Gregori Ferri

**Chiesa Autostrada: Natività del bolognese Giancola**

Il presepe scultoreo dell'artista bolognese Guido Giancola sarà esposto nella chiesa di San Giovanni Battista a Firenze (la celebre «chiesa dell'autostrada»), fino al 7 gennaio. Il progetto, fortemente voluto da monsignor Elio Pierattoni, è quello di proporre un presepio che, di anno in anno, si arricchisca di nuove figure in grado di esprimere un carattere coerente con le pagine evangeliche. Sculture in terracotta, di significative dimensioni,



Il presepio della «chiesa dell'autostrada»

lavorate con grande maestria e esposte per rappresentare il calore del Natale. San Giuseppe è fiero e forte, vicino a Maria che tiene amorosamente in braccio il Salvatore, sprigionando tutta la dolcezza dell'immagine della maternità. Un'opera ricca di calore, realizzata dall'artista, conosciuto anche come autore degli «inconsueti volti di Cristo», esposti nel 2011 nella Basilica di Santo Stefano. Per le visite: dal lunedì al sabato 9-16.30, domenica 9-13, 15.30-18.30. Per informazioni 055-4219016.

Dalla Cattedrale e dal Palazzo Comunale partono le «passeggiate presepiali», un itinerario suggestivo aperto fino all'Epifania

# A spasso tra i Presepi della città

DI GIOIA LANZI

La gente si assiepa allegramente davanti al presepe nel giardino del numero 10 di via Azzurra: visibile dall'esterno, è un generoso annuncio, iniziato una ventina di anni fa, con poche figure sulle scale dell'ingresso. Ora è un grande presepio ricco di scene con figure in movimento, musiche, letizia, al cui centro è la prima parusia, la prima apparizione del Figlio di Dio agli uomini. Perché, a rigore, a Natale e nel presepio, non si ricorda l'ingresso dell'Eterno nel tempo, l'inizio della salvezza, che fu al «sì» di Maria all'annuncio, bensì la sua prima

*Sono davvero tante e originali le rappresentazioni della Natività: dalla chiesa di San Benedetto dove è allestita tra ruderi romani, a quella del Santuario di San Giuseppe impreziosita da formelle che richiamano chiese e monumenti bolognesi*

parusia nella carne agli uomini: ciò che dall'Annunciazione era segreto custodito solo da Maria e da Giuseppe, diviene, alla Nascita, pubblico, e fonte di gioia per tutti coloro che ne condividono la visione, e accolgono il Re della Gloria, il Messia da tutti invocato, sorto dalla casa di Davide, come canta uno degli inni più belli dell'Avvento: «Innalzate nei cieli lo sguardo». Questo sono i presepi, una rappresentazione dell'accoglienza che Gesù alla sua nascita ha avuto fra gli uomini. Tipicamente contemplativo è il presepio della chiesa dei Servi di Maria, dove purtroppo manca ora il Bambino originale, mentre le altre figure, della bottega dei Graziani di Faenza, sono state egregiamente disposte, con un bel commento musicale. Questo, come pure i presepi di cui qui diremo oggi, sono visibili solo tra Natale e l'Epifania, quasi in omaggio al detto popolare, che recita: «l'Epifania tutte feste porta via». Il grande presepio meccanico sonoro della Basilica di San Francesco è un vero esempio di presepio partecipativo, ricco di scene di ogni genere, con episodi biblici e momenti di vita quotidiana. Contemplativo

è il presepio della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, una Natività ben ambientata, in una ricca scenografia, con i pastori adoranti; il presepio della Basilica di San Martino, unisce, in modo tipicamente bolognese, una grande Natività contemplativa al centro, cui fanno contorno molte figure, di dimensioni minori, con la rappresentazione della varietà dell'umanità espressa nel lavoro. La chiesa di San Benedetto presenta una Nascita di Gesù ambientata fra ruderi romani a suggerire che con questo evento inizia la fine degli idoli: le statue sono ben disposte, con una appropriata illuminazione. Il Santuario di San Giuseppe Sposo di Maria ha un presepio di tipo partecipativo, arricchito dalle formelle rappresentanti chiese e monumenti bolognesi. Raccolto e insolito è il presepio della chiesa di San Silverio di Chiesa Nuova, completato da commenti scritti: all'interno di una grande roccia si trova una Adorazione dei Magi, con figure moderne in terracotta ben modellate: dalle aperture due uomini, quasi novella edizione della «curiosa», figura nata a Castel d'Aiano, osservano la scena. Suggestivo come sempre, nel suo allestimento rinnovato, il presepio di Cleto Tomba nella chiesa di Santa Maria Maddalena in via Zamboni.

Solo fino all'Epifania rimarrà visibile il presepio di Domenico Guidi nel Cortile d'onore del Palazzo Comunale: è da lì, e dalla Cattedrale, che sono iniziate le «Passeggiate presepiali» che hanno visto una grandissima affluenza, e molti sono venuti anche da fuori Bologna, richiamati dalla visibilità sul web delle notizie dei nostri presepi.



Falegname e altri mestieri nel presepio di via Azzurra

## Valorizzatore di rifiuti, una nuova opportunità di lavoro

*La nuova figura professionale nasce grazie alla formazione al valore-lavoro del riuso, progetto europeo promosso dalla Regione e coordinato da Orius, associazione di cooperative sociali ed enti di formazione che operano nell'economia sociale*

Nasce la figura del valorizzatore dei rifiuti: importante opportunità di lavoro per coloro che, dando un second life agli scarti tessili, elettrici o elettronici, ri-generano la loro vita. Insomma una duplice «rinascita». Nuove frontiere per la social-green economy grazie a Sifor, acronimo di Sistema formativo al valore-lavoro del riuso. Finanziato dalla Commissione europea, il progetto è promosso dalla Regione e coordinato da Orius, associazione di cooperative sociali ed enti di formazione che operano appunto nel settore dell'economia sociale. Per far nascere Sifor che, in calce porta anche la firma di 13 cooperative sociali di cui sette bolognesi e una ferrarese (It2, la Piccola Carovana, La Fratemità, Il Martin Pescatore, Coopas, La Rupe e La Città verde), si è guardato al modello innovativo messo a

punto dalla rete sociale francese Envie che, da 20 anni, opera nella riduzione dei rifiuti raccogliendo e valorizzando circa il 20% dei rifiuti Raee in tutta la Francia. In pratica, attraverso Sifor, mentre la Regione verifica la possibilità dell'attivazione del profilo di Valorizzatore nel sistema delle qualifiche professionali; Orius e le cooperative sperimentano processi per la valorizzazione e il riuso. Ciò con il supporto dell'Università di Modena e Reggio Emilia e dell'associazione nazionale Atia Iswa. Ruolo centrale nell'intercettare i beni valorizzabili sarà quello dei centri del riuso e dei centri di preparazione al riutilizzo, in parte gestiti dalle stesse cooperative del progetto. Come, ad esempio la piattaforma Second Life del Comune dove i cittadini scambiano, con oggetti più adatti a loro, quelli usati destinati ad una seconda vita. F.G.

**diocesi****La Gara nelle famiglie e nelle collettività**

La Gara diocesana dei presepi nelle famiglie e nelle collettività ha già molti iscritti, e ancora se ne attendono. Le iscrizioni possono giungere fino al 6 gennaio: informazioni sul sito della diocesi e [www.culturapopolare.it](http://www.culturapopolare.it), al 3356771199 e a [lanzi@culturapopolare.it](mailto:lanzi@culturapopolare.it). Ricordiamo che la Gara, voluta nel 1954 dal cardinal Lercaro e fortemente incrementata dal cardinale Biffi, è una delle più longeve manifestazioni della diocesi, con i suoi 60 anni. La maggior parte degli artisti che oggi espongono alla Rassegna di San Giovanni in Monte, e arricchiscono le chiese cittadine, hanno iniziato partecipando proprio ad essa. È stata una fucina di talenti: inoltre i formarsi negli anni '90 della sezione bolognese dell'Associazione internazionale Amici del Presepio è stata preziosa per qualificare ulteriormente i presepi bolognesi.

**basilica****La facciata restaurata visitabile fino al 15 gennaio**

Ultimi giorni per visitare il ponteggio di San Petronio. Fino al 15 gennaio è possibile ammirare, sul ponteggio montato in occasione dei restauri - avviati tre anni fa - della Basilica (con entrata da Piazza Maggiore, ingresso 3,00 euro) le opere scultoree della Porta Magna, opera di Jacopo della Quercia. Si può accedere anche alla terrazza panoramica che vanta una visuale straordinaria sulla città di Bologna. Il ponteggio è aperto tutti i giorni dalle 9.30 alle 18, mentre sabato e domenica fino alle 19.30. Per informazioni si può chiamare il numero 346/57.68.400. L'accesso alla terrazza panoramica è consentito ad un massimo di 25 persone contemporaneamente. Per i gruppi è consigliata la prenotazione.

## In San Petronio un ponteggio diventa la capanna

Inaugurato il presepe di San Petronio, opera dello scultore bolognese Luigi Mattei, che quest'anno è stato posizionato sotto un ponteggio raffigurante la Basilica, lungo la navata di destra. «I lavori di restauro di San Petronio durano oramai da tre anni - riferisce monsignor Oreste Leonardi, Primicerio della Basilica - il ponteggio della facciata esterna ci ha oramai accompagnato per tutto questo tempo, insieme ai lavori di restauro. Abbiamo perciò voluto ambientare la nascita del nostro Salvatore sotto un ponteggio in miniatura, per affidare al Signore, che è venuto ad abitare in mezzo a

noi, la nostra Basilica e la nostra amata città». Inoltre sono stati esposti nella Cappella di Sant'Ivo (3° nella navata sinistra) diversi presepi originali di don Vittorio Zanata, scolpiti in terracotta, ispirati ai maestri dei secoli XVI e XVII. «Don Zanata compie una vera e propria rivisitazione degli autori classici - spiega



Il presepio di San Petronio

Gianluigi Pagani degli Amici di San Petronio - attraverso una personale e attenta rilettura di disegni e pitture per coglierne i più profondi significati religiosi che sono sempre un tacito invito alla preghiera». I presepi, in vendita, sono stati offerti dallo scultore per contribuire

al finanziamento dei lavori di restauro della Basilica (per informazioni: [www.felsinaethesaurus.it](http://www.felsinaethesaurus.it) - infoline 346/5768400 - email [info.basilicasanpetronio@alice.it](mailto:info.basilicasanpetronio@alice.it)). Nel frattempo prosegue la raccolta fondi «Adotta un mattone»: per contribuire al consolidamento e alla pulizia di un mattone della facciata della Basilica di San Petronio. Ai benefattori sarà consegnata una pergamena con l'indicazione precisa del mattone pulito (a fronte di una donazione di almeno 50 euro). Una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web di San Petronio ricorderanno i nomi di coloro che hanno contribuito al restauro (per informazioni: [www.felsinaethesaurus.it](http://www.felsinaethesaurus.it) - infoline 3465768400 - email [info.basilicasanpetronio@alice.it](mailto:info.basilicasanpetronio@alice.it)).

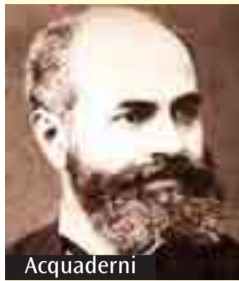
*Il restauro - dice il primicerio monsignor Leonardi - dura da tre anni. Abbiamo voluto ambientare la nascita del Salvatore sotto un ponteggio in miniatura per affidare a Colui che è venuto ad abitare in mezzo a noi, la Basilica e la città*

## l'incontro. I bimbi dell'Ac di Crevalcore hanno fatto gli auguri al Papa

Sofia e Matteo, rispettivamente di 3° e 5° elementare, iscritti all'azione cattolica, della parrocchia di Crevalcore, lo scorso 20 dicembre sono stati ricevuti da papa Francesco, insieme alla presidente diocesana di Ac Annalisa Zandonella e ad altre undici diocesi, per porgere al Santo Padre gli auguri natalizi, secondo una tradizione, iniziata da papa Paolo VI nel 1974, che prevede ogni anno la partecipazione di una ventina di ragazzini di Ac. «L'incontro era stato preparato accuratamente, con emozione e trepidazione, non solo dalla parrocchia - riferisce il parroco di Crevalcore don Adriano Pinardi - ma da tutto il paese, con il coinvolgimento della scuola materna paritaria Stagni e dell'Istituto comprensivo, che ci hanno affidato le loro lettere e i loro doni: la fotografia dei bambini della materna e il libro sul terremoto fatto dai ragazzi

delle scuole, unito ai nostri tortellini e al dipinto ad olio del crevalcorese Giorgio Tamburri, raffigurante la carezza del Papa ad un bambino. Nella lettera preparata dai bambini del catechismo per il Santo Padre sono stati raccolti i loro pensieri e le loro richieste di preghiera per il paese ancora segnato dal terremoto, per una loro compagna recentemente scomparsa e per tutte le famiglie in cui manca l'amore, motivo di grande sofferenza per i bambini.» «Giunti a Roma - prosegue - in tarda mattinata i bambini sono stati ricevuti nella sala del Concistoro dal Papa che li ha esortati a comportarsi da veri cristiani, pronti ad aiutare chi ha bisogno, senza parlar male, e ad essere pietre vive, sull'esempio di Gesù, ricordando che la sua nascita è una storia realmente accaduta. Infine, sempre sorridendo si è soffermato a salutarli uno per uno». (R.F.)

## Cultura, donate a Francesco le lettere di Acquaderni



Acquaderni

Crede che l'autore delle Lettere, Giovanni Acquaderni, sarà contento di questo «ritorno» nelle stanze vaticane, che tanto spesso si è trovato a percorrere nel corso della sua vita, in «intimità» coi Papi, da Pio IX e Leone XIII a Pio X e Benedetto XV; senza contare quelli futuri, da lui conosciuti, a cominciare da Giovanni XXIII. Come non cogliere l'occasione della visita di una delegazione dell'Ac bolognese al Papa di oggi e fargli dono di una edizione speciale dei due volumi finora editi (V e VI ancora in lavorazione)? Una bella occasione anche per la Chiesa bolognese; di cui Acquaderni è un «exemplar» straordinario, di fama nazionale e internazionale; anche se il primo circolo era di Viterbo, non c'è dubbio che Bologna sia stata la culla effettiva della «Società della gioventù cattolica», il centro della venerazione ai Papi, la prima base del loro rilancio; e che Acquaderni ne sia stato il protagonista. Lo si vedrà sempre meglio, via via che saranno pubblicate le lettere; a cominciare dal volume VI, dedicato in gran parte alla preparazione dell'Anno Santo 1900. Ci voleva la convinzione di un Acquaderni, per convincere papa Leone XIII, nonostante i tempi e l'età, a promuovere un'iniziativa su scala mondiale.

Giampaolo Venturi

## Il periscopio. Cammino Neocatecumenale Così la famiglia diventa missionaria

Il Concilio ecumenico Vaticano II ha posto in alto la famiglia. Non che prima il Magistero non se ne fosse occupato (!), ma il Concilio lo ha fatto in un modo nuovo. Per questo sorgono oggi le famiglie evangelizzatrici. La famiglia non più solo come oggetto di cura educatrice e di azione evangelizzatrice, ma come soggetto essa stessa della nuova evangelizzazione. Le famiglie partono. Lasciano la loro parrocchia, la loro città, il lavoro, la casa e si trasferiscono con i figli dove Gesù Cristo non è conosciuto o non è più conosciuto. Esistono miliardi di uomini che non conoscono il Signore! Questa considerazione, che ha sempre fatto bruciare di zelo i santi, ora fa bruciare di impazienza le famiglie cristiane. Vanno (quattro o cinque nuclei familiari con alcuni giovani che li aiutano) dove un Vescovo le chiama: cercano casa, lavoro, scuola per i figli e in-

sieme ad un Presbitero costituiscono un lembo di Chiesa in mezzo ai «gentili». Questa cosa, il Cammino Neocatecumenale al quale è stata ispirata la chiama «Missio ad gentes». Il Papa getta benzina su questo fuoco quando dice: «In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare». «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario» (*Evangelii gaudium* n. 119-120). Oggi è la festa della S. Famiglia, quella di Nazareth e quelle nate da lei: le famiglie cristiane. Nella Chiesa del Vaticano II è la famiglia che riceve il crocifisso e parte! A ben vedere è una gran bel tempo per la Chiesa. Bisogna essere cauti con i lamenti, perché si rischia di fare come quelli che «quando viene il bene non lo vedono» (Ger. 17,6).

Tarcisio

Parla il priore provinciale dei Servi di Maria della Provincia religiosa di Piemonte e Romagna: nonostante il ridimensionamento

dell'ordine, i frati continueranno a occuparsi dell'attività apostolica e una cooperativa avrà il compito di gestire tutta la struttura

**intervista**  
Fra Leonardi:  
«Il complesso non verrà chiuso. Vogliamo portare avanti le iniziative che abbiamo realizzato finora»

# Ronzano, un eremo vivo

DI CHIARA SIRK

L'Eremo di Ronzano è sempre stato un luogo religioso. Nel 1922 i Servi di Maria lo acquistano dai Conti da Schio perché diventasse seminario e tale rimase fino agli anni Settanta, quando ospitò una succursale della Scuola Media «Carducci». Infine divenne luogo di accoglienza e spiritualità, aperto a iniziative culturali. Abbiamo incontrato fra Gino Maria Leonardi, Servo di Maria, Priore provinciale della Provincia religiosa di Piemonte e Romagna, che, in seguito ad alcune affermazioni con scarso fondamento apparse sulla stampa, ha desiderato puntualizzare alcuni elementi. Si dice che Ronzano verrà chiuso e i frati saranno trasferiti. È vero? L'Eremo di Ronzano non verrà chiuso, alienato o venduto ed è volontà dell'Ordine continuare nelle attività finora portate avanti, sia pure con modalità differenti. Purtroppo la crisi vocazionale e il venir meno di tanti fratelli ci obbliga ad un ridimensionamento delle nostre presenze e alla chiusura di qualche convento, ma per quanto riguarda Ronzano l'attività apostolica sarà comunque portata avanti dai frati che vivono nella comunità di Santa Maria dei Servi di Bologna. In particolare verrà garantita la celebrazione della Messa domenicale delle 11 e di altre festività importanti: Natale, Immacolata, Triduo pasquale, eccetera. In assenza dei frati chi gestirà il complesso di Ronzano, che comprende non solo le strutture di ospitalità, ma anche aree boschive ed agricole? La gestione di tutta la struttura, per decisione del Consiglio provinciale, è stata affidata ad una cooperativa che, a nome dei frati, ha la responsabilità di tutto il complesso. I frati si sono tuttavia riservati i locali dell'antico eremo, cioè quelli adiacenti alla chiesa, per permettere a religiose, a sacerdoti diocesani o

religiosi di usufruire di un periodo di riposo e rinnovamento spirituale. Quale sarà il futuro dell'Eremo di Ronzano? Nella nostra intenzione il futuro dell'Eremo sarà di ampliare un'attività no profit di accoglienza per gruppi, scuole, associazioni, parrocchie che desiderano trovare uno spazio di quiete per le loro iniziative. In questi ultimi mesi abbiamo ricevuto molte proposte di interesse riguardo alla gestione dell'eremo. Abbiamo scelto quella più idonea alle nostre esigenze, perché vogliamo continuare i rapporti di amicizia e collaborazione con i numerosi gruppi finora presenti, mantenendo in vita, in un certo modo, anche attraverso essi, la nostra presenza di frati Servi di Maria. Ma non solo. Ronzano è un bene inserito in un contesto ecclesiale della diocesi di Bologna: penso non sia opportuno che rimanga appannaggio solo di alcuni gruppi, ma debba essere al servizio e a beneficio di tutte le espressioni vive e vivaci della Chiesa locale. Mi piacerebbe molto che Ronzano, considerando la vicinanza a Bologna e l'ampio spazio che offre, diventasse, per esempio, il luogo di ritiri o seminari in preparazione alla Cresima, o al sacramento del Matrimonio. Concretamente chi sono i gestori a cui rivolgersi, come e quando potranno iniziare le prenotazioni? La gestione dell'Eremo è affidata ad una cooperativa, con uno statuto approvato dal Consiglio provinciale dei Servi di Maria. Il presidente è Marino Segnan, mentre Fabio Rocchi, dimorante permanentemente a Ronzano, sarà il punto di riferimento e il responsabile di quanto avviene in loco. Per quanto riguarda le prenotazioni alcune possono essere immediatamente soddisfatte, e, nel giro di tre, quattro mesi, pensiamo di poter offrire un servizio a pieno regime. Per contatti telefonare al 324633811 o scrivere a eremodironzano2014@gmail.com



L'eremo di Ronzano

in memoria

### Gli anniversari della settimana

30 DICEMBRE

Magistris don Cesare (1947)  
Giordani don Alemanno (1991)  
Vannini don Giorgio (2001)

31 DICEMBRE

Monti monsignor Giuseppe (1949)  
Rossi don Aldo (1958)  
Castelli don Augusto (1963)  
Farneti don Olindo (2011)

1 GENNAIO

Serra don Luigi (1946)  
Pelliconi monsignor Domenico (1951)

Brini monsignor Alfonso (1966)

2 GENNAIO

Solbati don Ottavio (1960)  
Bacilieri don Remo (2002)

3 GENNAIO

Fornasini don Giuseppe (1946)  
Baroni don Giuseppe (1988)

4 GENNAIO

Bottoni don Antonio (1951)  
Zanarini don Alberto (2000)  
Bortolotti monsignor Gaetano (2011)

5 GENNAIO

Carboni don Vito (1967)  
Lorenzini don Domenico (1967)  
Ghirardato don Giorgio (2008)

Crevalcore

### Silvagni celebra per San Silvestro

Celebrazione solenne, quella di San Silvestro, a Crevalcore. Sarà presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, il 31 dicembre alle 10,30 nella chiesa provvisoria allestita dopo il terremoto. «Vivremo un bel momento di condivisione - dice il parroco don Adriano Pinardi - san Silvestro è il nostro patrono, e ogni

anno invitiamo un ospite "illustre" che celebri la Messa e passi con noi la mattinata. Siamo grati che quest'anno venga monsignor Silvagni. Dopo la Messa e la preghiera al patrono, pranzaremo insieme nell'oratorio provvisorio». Quella di Crevalcore è la parrocchia della diocesi più colpita dal sisma: l'inizio dell'anno nuovo potrà così essere segno di speranza per il

futuro. «Abbiamo terminato la messa in sicurezza della chiesa parrocchiale - continua don Adriano - nel 2014 dovrebbero partire i lavori di ripristino. In due o tre anni contiamo di poter tornare nella nostra chiesa». Come da tradizione, saranno invitati tutti i sacerdoti legati alla parrocchia: perché li sono stati cappellani, sono nati o sono parroci emeriti. (A.C.)

Roberta Festi



Padre Paolino Baldassarri al lavoro nella sua missione

## I 60 anni in missione di padre Paolino

DI DON ANGELO BALDASSARRI \*

Sono appena tornato dal Brasile, dove sono andato con mio padre Corrado per la festa di suo fratello Paolino, lo zio Paolino. Nato a Quinzano di Loiano il 2 aprile 1926, dopo essere entrato tra i Servi di Maria a Ronzano, padre Paolino partì per il Brasile nel 1950 e fu ordinato sacerdote a San Paolo del Brasile il 19 dicembre del 1953. Da allora vive appieno la sua missione nella foresta amazzonica, portando il vangelo, curando i malati, preoccupandosi che tutti sappiano leggere e scrivere, difendendo la «selva». Dopo aver attraversato grosse difficoltà di salute, ha ripreso ora la sua missione nella sua parrocchia, a Sena Madureira, dove l'8 dicembre c'è stata festa grande per i suoi sessant'anni di sacerdozio.

Così padre Paolino Baldassarri racconta i suoi sessant'anni di sacerdozio e di missione in Acre, uno spicchio di Amazzonia brasiliana, dove lavorano i Servi di Maria, molti dei quali provenienti dalla diocesi di Bologna. «La cosa più bella di questi anni trascorsi in missione - racconta - sono stati i viaggi lungo i fiumi per andare a incontrare le comunità sperdute nella foresta. Ho avuto l'impressione che fosse una vera missione, quando ho dovuto entrare in contatto con gente isolata, che trovava nel missionario una sicurezza per la fede. In quei viaggi - continua padre Paolino - avrei voluto prolungare la permanenza in mezzo agli indù, soprattutto tra gli indù di cui ho imparato il senso della condivisione totale. Dagli indù si può imparare l'umiltà, la semplicità quotidiana senza voler avere grandi cose per sé. Le loro case sono sempre le stesse. Per noi bianchi sarebbe pigrizia. Fuori dalla

cultura possiamo definirli pigri. L'ostacolo più difficile da affrontare è stato la malaria. L'ho presa ottantadue volte. Nello stesso tempo ho ricevuto il diploma per la pancia più ricca di vermi al mondo, tanto che non si potevano contare. Dopo sessant'anni - conclude padre Paolino - la situazione è molto cambiata. Gli indù cercano di imitare i bianchi, nel consumismo, nel volere tutto dal governo senza dipendere più soltanto dalla caccia. I culina sarebbero rimasti nella loro cultura se non fossero stati travati attraverso l'alcool che gli hanno portato i bianchi per prendergli bestiame e terreni. Non avendo controllo sono tutti alcolizzati. Il cattolicesimo in città deve trovare un modo di raggiungere le famiglie. La sfida è essere missionari tutti, uomini e donne. Usando anche i mezzi moderni, senza rimanere indietro nella comunicazione».

\* parroco a Santa Rita

# L'universo e Galilei, un viaggio tra scienza e fede



La materia, l'universo e Galilei tra sant'Agostino e la Bibbia: sono i confini entro cui si muove il secondo corso interdisciplinare su Scienza e Fede. A guidare gli studenti lungo questo perimetro conoscitivo: un fisico, don Alberto Strumia; un cosmologo, Matteo Bonato e un filosofo, Luca Arcangeli. «Nelle mie lezioni - spiega Bonato - analizzerò le "Lettere copernicane" che Galileo scrisse negli anni precedenti il cosiddetto "primo processo" del 1616. Questi scritti sono di estremo interesse per mostrare come l'incipiente rivoluzione scientifica stesse modificando il rapporto tra i saperi (filosofia naturale e teologia) nel delicato passaggio della prima modernità. In particolare durante le due lezioni si andrà a verificare quanto vi sia di tradizionale e quanto di realmente nuovo nell'ermetica biblica galileiana, proposta

specialmente nella maggiore delle lettere copernicane, quella a Madama Cristina di Lorena». Questo lavoro d'analisi, per il cosmologo, sarà la base fruttuosa «per comprendere le cause storiche del processo al Galilei e la ragione profonda della cosiddetta "ritrattazione" che il beato Giovanni Paolo II fece nel 1992». Vira sull'universo, il percorso tracciato da Arcangeli. «Esistono delle questioni cosmologiche di base, sollevate dall'osservazione astronomica - spiega il filosofo -, che hanno conservato la loro valenza dall'antichità fino ai giorni nostri: quanto sia grande l'Universo, quale sia la sua forma, di cosa sia composto, se sia finito o infinito, limitato o illimitato, immutabile o in evoluzione, quale sia il suo destino ultimo e quale la collocazione dell'uomo. Illusterò le riposte che l'astronomia ha fornito. Queste nozioni sono molto preziose

perché ogni ragionamento filosofico o teologico acquista maggior significato se collocato in uno scenario cosmologico che ne faccia emergere la valenza universale. Il pensiero scientifico è poi, per sua natura, aperto al pensiero filosofico. La cosmologia, in particolare, rappresenta un ambito ideale di confronto e dialogo, nel rispetto delle reciproche autonomie e diversità di metodi di studio, tra scienza, teologia e filosofia. Il mio obiettivo è quello di fornire ai corsisti più che una serie di nozioni scientifiche, degli strumenti per riflettere e comprendere meglio l'universo, la realtà, per aiutarli a diventare consapevoli di ciò che li circonda e del loro ruolo nel cosmo; in questo modo, l'apprendimento di contenuti scientifici può diventare un'occasione di crescita anche sul piano umano».

Federica Gieri

## Corso Ivs, aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni al secondo corso interdisciplinare su «Scienza e Fede» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor e al via giovedì 9, alle 18, nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Per informazioni: tel. 0516566239; www.veritatis-splendor.it; e-mail: veritatis.segreteria@bologna.chiesacattolica.it. Promosso da Ivs e Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare, in collaborazione con Ufficio Catechistico, Uciim e con il patrocinio della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, il percorso di formazione e approfondimento sui fondamenti del rapporto scienza e fede ha come naturali destinatari religiosi, catechisti, studenti di teologia, insegnanti di religione, laureandi e neo-laureati. Della durata di un bimestre (8 lezioni: 9, 16, 23 e 30 gennaio; 6, 13, 20 e 27 febbraio), il corso è coordinato da don Alberto Strumia, docente all'Università della Santa Croce di Roma. In cattedra, oltre allo stesso Strumia, Matteo Bonato, astronomo e Luca Arcangeli, filosofo: tutti e tre cofondatori della Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca Interdisciplinare.

Allarme della Cisl provinciale: nel 2013 oltre 90mila i disoccupati; 28mila i giovani che sono senza occupazione

# Per lavorare nemmeno la laurea basta più



DI ALESSANDRO CILLARIO

Tempi amari per la Bologna del lavoro. È quanto risulta dai dati divulgati dalla Cisl provinciale sul finire del 2013. «Si chiude un anno difficilissimo per la nostra città - dichiara Alessandro Alberani, segretario generale - aumentano disoccupazione e cassa integrazione, mentre le scelte operate dall'esecutivo non sono state sufficienti a rilanciare l'economia. I dati sono in netto peggioramento rispetto all'anno scorso. La crisi sta lasciando segni indelebili nel nostro sistema produttivo». I numeri più allarmanti sono quelli relativi all'aumento dei disoccupati sul territorio, che hanno superato la soglia delle 90.000 persone, segnando un incremento del 120% rispetto al 2008. «Sono dati relativi al Centro per l'impiego della provincia -

continua preoccupato Alberani - ma stimiamo altre trentamila persone senza lavoro che non si sono neanche iscritte alle apposite liste di disoccupazione». Oltre ventottomila senza lavoro sono giovani fra i 16 e i 34 anni, a cui non basta più neanche la laurea: rispetto a dodici mesi fa, i disoccupati usciti dalle università sono aumentati del 40%. I contratti di apprendistato, su cui la Cisl contava per rilanciare l'occupazione, sono fermi al 3%. Fra le soluzioni proposte da Alberani, anche il riutilizzo di un vecchio slogan: «Dall'anno prossimo lanceremo una nuova proposta, che ricorda antiche battaglie degli anni '80: "Lavorare meno per lavorare tutti". Vari studi di settore hanno dimostrato che i paesi in cui vengono ridotti gli orari di lavoro presentano un considerevole aumento dell'occupazione. Solo così

potremo limitare le tensioni sociali». Le ore di cassa integrazione, intanto, sono in aumento di oltre il 16% rispetto allo scorso anno e la situazione delle aziende bolognesi è di grande difficoltà: 392 hanno chiesto l'apertura del «tavolo di salvaguardia» con la Provincia. Dal 2008, invece, sono state oltre 250 quelle che hanno chiuso i battenti. L'unico dato positivo viene dai piccoli imprenditori extracomunitari, che quest'anno hanno visto uno sviluppo del 7,5%. La città, però, invecchia. Gli anziani di oltre 65 anni hanno raggiunto quota 100.000, mentre gli under 15 sono appena 44.000. Nota di merito, infine, alla riorganizzazione interna della Cisl, che dal 1 gennaio 2014 sarà unificata a quella di Imola. «Potremo reinvestire i risparmi ottenuti in maggiori servizi per i cittadini», ha concluso Alberani.

Nella foto sotto il neocavaliere Paolo Mengoli insieme al cardinale Carlo Caffarra e al vicario generale monsignor Giovanni Silvagni



## Sachs (Focolari): «I laici siano testimoni»

L'Opera di Maria, Movimento dei Focolari, mi ha chiamato a svolgere il servizio nel Comitato di presidenza poco prima che avesse luogo l'Assemblea generale della Consulta delle aggregazioni laicali. Mi è sembrato opportuno accettare l'invito per alcune ragioni. Sempre di più la Chiesa va pensata come un sistema di relazioni, quindi occorre costruire uno spirito di comunione tra la diocesi e il proprio movimento di appartenenza, la propria parrocchia di riferimento, i movimenti tra di loro. Le sfide che abbiamo davanti sono grandi, tante, complesse. Nessuno di noi può pensare di risolvere, o anche solo affrontare questi problemi, guardando solo all'interno della propria realtà. È più che mai necessario superare questa visione e rendersi conto che ogni movimento o aggregazione può essere un dono per gli altri, e può illuminare con il suo carisma specifico tutta la Chiesa. Penso quindi che un ufficio diocesano che faccia parlare tra loro appartenenti dei diversi movimenti sia più che mai utile,

proprio perché è necessario non solo il contributo di ciascuno, ma soprattutto la sensibilità evangelica che ciascun movimento è venuta elaborando nel corso di questi anni. Per quanto riguarda la relazione del Cardinale, ho particolarmente apprezzato il suo ricordare a ciascuno di noi che la missione del laico del mondo non è egemonica, ma testimoniale. Viviamo una realtà, anche mediatica, nella quale «essere» significa occupare tutti gli spazi. Purtroppo questa tentazione ha presa anche su noi laici cristiani, e rischia di rendere poco credibile il nostro impegno. L'altra proposta che ho trovato molto utile riguarda l'invito all'argomentazione ragionevole. A volte dimentichiamo la proposta sempre rivoluzionaria di Gesù di dare a Cesare quello che gli appartiene e, per noi credenti, a Dio ciò che a Lui appartiene. Solo con una maggiore consapevolezza dell'importanza di questo stile evangelico ritengo sia possibile svolgere il nostro servizio di laici nel mondo.

Ugo Sachs, Movimento dei Focolari

## Paolo Mengoli cavaliere di San Silvestro

Paolo Mengoli, ex direttore della Caritas diocesana, è stato nominato dalla Santa Sede Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro papa. Un riconoscimento importante - chiesto direttamente dal cardinale Caffarra al Santo Padre - nei confronti di chi si è speso, per anni e in prima persona, a fianco dei poveri. «Paolo ha svolto un lavoro straordinario a fianco dei più

deboli - ha detto il Cardinale consegnando lunedì scorso l'onorificenza a Mengoli - per capirlo è sufficiente passeggiare con lui per le strade di Bologna: conosce le storie di ogni senzatetto, tutti si fermano a salutarlo o a ringraziarlo per quanto ha fatto. Lui dialoga con loro, viene in aiuto se necessario, li assiste, li consiglia. Arriva perfino a sgridarli se non sono andati al dormitorio per passare la notte al caldo. Ho ritenuto doveroso chiedere al Pa-

pa che gli fossero riconosciuti i suoi meriti». Il cavaliere dell'ordine di San Silvestro papa è uno dei più antichi fra quelli detenuti dalla Santa Sede, ed è attribuito ai cattolici che si dedicano attivamente alla vita della Chiesa e che si distinguono per il loro operato nell'esercizio delle proprie abilità personali o professionali. «Ringrazio davvero il cardinale per il regalo che mi è stato concesso in questo Natale» ha detto Mengoli. (A.C.)



Sopra, la piazza principale di Cento con l'Oratorio di San Biagio dove si terrà la cena di Capodanno comunitaria organizzata per le famiglie, su iniziativa dei sacerdoti, dalle tre parrocchie centesi e dal Santuario della Rocca

Ottocento famiglie già precarie, messe in difficoltà dal sisma, vengono aiutate ogni mese col contributo di cinquemila euro

# Cento e Crevalcore, il sostegno di Caritas-Genova

La Caritas di Genova, da circa un anno, ha messo a disposizione delle parrocchie del vicariato di Cento e della parrocchia di Crevalcore, una somma mensile di 5.000 euro destinata alle famiglie in difficoltà, la cui situazione già precaria è stata ulteriormente aggravata dal sisma del maggio 2012. Monsignor Stefano Guizzardi, vicario di Cento, si dichiara molto soddisfatto dell'operazione portata avanti grazie al sostegno genovese: «È stato un contributo fondamentale, non solo in quanto espressione della generosità di tanti, delle grandi come delle piccole parrocchie dell'arcidiocesi di Genova, ma anche perché ci ha permesso di creare delle relazioni, delle conoscenze tra realtà territorialmente distanti ma unite nell'essere Chiesa dalla comunione e dalla solidarietà». Tutte le decisioni e gli interventi sono stati effettuati nel segno della massima trasparenza, così come spiegato direttamente dai sacerdoti

coinvolti, in una lettera congiunta letta durante le Messe del mese di dicembre. La gestione dei fondi ricevuti è infatti voluta essere, fin dall'inizio, «comunitaria»: si è costituita una Commissione per valutare le situazioni di bisogno, rese note direttamente dai parroci o mediante compilazione di schede consegnate alle Caritas parrocchiali. In totale sono state valutate quaranta schede, decidendo poi di dare un contributo «una tantum» a dieci di queste famiglie, e accompagnare con un aiuto semestrale le altre trenta, prorogato poi per alcune fino ad un anno. La spesa complessiva in questo primo stralcio è stata di circa 37.000 euro su un totale di 60.000. La Commissione ha stabilito poi le priorità e le modalità di utilizzo, sempre attraverso le Caritas parrocchiali, della restante cifra: mettere a disposizione delle famiglie in stato di necessità, poiché senza lavoro, buoni spesa da consumarsi in occasione del Natale; acquistare a-

limiti di prima necessità, quali zucchero, latte, passata di pomodoro, olio, farina, biscotti, omogeneizzati, pannolini per bambini, da distribuire alle altre famiglie assistite dalle Caritas. In questo modo si sono potute aiutare circa ottocento famiglie. E sempre le famiglie sono le protagoniste dell'altra iniziativa messa in campo, a Cento, dalle tre parrocchie locali e dal Santuario della Rocca: una Cena di Capodanno comunitaria, organizzata presso l'Oratorio di San Biagio, nel centro della città. «Perché rimanere in casa soli in una sera in cui tutti sono in festa? - sostengono i sacerdoti organizzatori - Abbiamo perciò invitato i nostri parrocchiani, insieme alle loro famiglie, a venire in Oratorio. Ringrazieremo insieme il Signore per il vecchio, metteremo nelle sue mani il nuovo e poi trascorreremo una serata insieme in allegria».

Erika Bergamini

Questo - spiega monsignor Guizzardi, vicario di Cento - è stato un contributo fondamentale anche perché ci ha permesso di creare relazioni tra realtà territorialmente distanti, ma unite nell'essere Chiesa dalla comunione e dalla solidarietà

## Taccuino culturale e musicale fra la fine e l'inizio dell'anno

Tradizionali auguri in musica al Teatro Duse, oggi, con il concerto di fine anno dell'Orchestra Senzaspine. L'ensemble giovanile bolognese, formato solo da talenti under 30 e diretto da Tommaso Ussardi, propone per il Concerto di fine anno la «Suite dal Lago dei Cigni» di Tchaikovsky e un repertorio viennese con «Walzer sul bel Danubio blu», «Ouverture dal Fledermaus», «Radetzky March» e «Pizzicato Polka». Alla serata prenderanno parte anche attori e ballerini dell'associazione giovanile Leggere Struture. Al termine del concerto brindisi augurale. Mercoledì 1° gennaio, al Parco della Montagnola, alle 11 e alle 17, concerto di Capodanno con i Filarmonici del Teatro comunale di Bologna e la partecipazione del flautista Marco Coppi. In programma musiche di Mozart, Bach, Rossini, Mora, Rota, Strauss.

Sempre il 1° gennaio, grazie alla partecipazione di Istituzione Bologna Musei, Genus Bononiae e Fondazione Carisbo e MAST, sarà possibile visitare mostre e musei della città aperti eccezionalmente dalle 12 alle 18. Domenica 5 gennaio, ore 17,45, per i Vespri d'organo a San Martino, suona Primo Iotti, valente interprete. L'esecuzione sarà preceduta dalla lettura dell'Ufficio Divino del giorno. I «Vespri» sono organizzati dall'Accademia Internazionale di Musica per Organo «San Martino» in collaborazione con la parrocchia di San Martino Maggiore in Bologna con il contributo della Fondazione Carisbo. L'elevazione spirituale «In Lumine Tuo», eseguita dalla Schola Gregoriana Benedetto XVI diretta da dom Nicola Bellinazzo, si terrà domenica 5 gennaio, alle 20,30, nella chiesa di Santa Maria della Vita.

## Un Presepe del '700



La Natività

Fino al 6 gennaio, nel santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10), all'altare di San Girolamo, resta esposto il presepio del Settecento bolognese di Giacomo De Maria. È composto da pezzi di epoche e autori diversi, come risulta dalla differenza dei formati e della qualità esecutiva. Tutte le statue sono realizzate secondo la tradizione bolognese del presepe, che impiega l'umile creta e dota le figure ottenute di una vivace policromia. Si tratta di uno dei rari esempi superstiti dei grandi presepi destinati a luoghi di culto o a committenti aristocratici, prodotti a Bologna durante il Settecento e giunti fino a noi. Numerose statue fra quelle esposte possono essere riferite proprio alla mano di Giacomo De Maria, professore di Scultura dell'Accademia di Belle Arti, primo artista bolognese a frequentare lo studio romano di Antonio Canova. Al vertice della composizione – ricca pastori, zampognari e contadine – spicca, naturalmente, la sacra famiglia. (C.S.)

## le sale della comunità

**ANTONIANO**  
v. Guinzelli 3  
051.3940212  
Cattivissimo me 2  
Ore 16 - 18  
In solitario  
Ore 20.30 - 22.30

**BELLINZONA**  
v. Bellinzona 6  
051.6446940  
Il passato  
Ore 16 - 18.30 - 21

**BRISTOL**  
v. Toscana 146  
051.474015  
Frozen  
Ore 16 - 18.10 - 20.20

**CHAPLIN**  
P.ta Saragazza 5  
051.585253  
La mafia uccide solo d'estate  
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30  
22.30

**GALLIERA**  
v. Matteotti 25  
051.4151762  
Lunchbox  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

**ORIONE**  
v. Cimabue 14  
051.382403  
051.435119  
Venere in pelliccia  
Ore 15 - 16.50  
18.40 - 20.30

<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	L'ultima ruota del carro Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> Chiuso	
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	Un fantastico via vai Ore 16.30 - 18.30 - 21
<b>CENTO (Don Zucchini)</b> v. Guercino 19 051.902058	Riposo
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	Blue Jasmine Ore 20.45
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanim)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	Colpi di fortuna Ore 17 - 19 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	Colpi di fortuna Ore 21

Martedì sera al Teatro Comunale concerto de «I Filarmonici», primo violino concertatore Emanuele Benfenati; mercoledì

pomeriggio a Ozzano Emilia nella Sala Claterna il pianista Giuseppe Aneomanti esegue brani di Chopin e di Strauss

Capodanno Saranno ospiti i baritoni Bruno Praticò e Marco Bussi Organizza la Cooperativa Ansaloni

# Saluto musicale al nuovo anno

DI CHIARA SIRK

L'anno volge al termine, ed è possibile salutare il vecchio che se ne va il 31 dicembre e il nuovo che arriva il 1° gennaio ascoltando un po' di buona musica. Martedì 31, alle 20, al Teatro Comunale, «I Filarmonici del Teatro comunale di Bologna» si esibiscono nel tradizionale concerto di fine anno organizzato e promosso dalla Cooperativa edificatrice Ansaloni. È la settima edizione di un appuntamento che riscuote sempre grande entusiasmo e successo. L'idea è di trascorrere insieme una serata che sia piacevole e di solidarietà. Infatti, la Cooperativa Ansaloni accompagna l'iniziativa con una raccolta fondi che, attraverso la propria Fondazione OVIV, destinerà ad opere di solidarietà. Sarà l'occasione anche per ricordare il presidente Franco Lazzari, ideatore di queste serate, mancato qualche mese fa, con affetto e con una punta d'allegria, come sicuramente lui avrebbe voluto. Il tradizionale concerto del 31 dicembre, che si realizza grazie alla collaborazione con il Teatro Comunale, vede consolidarsi sempre più il rapporto con «I Filarmonici del Teatro Comunale», primo violino concertatore Emanuele Benfenati, compagine sinfonico-cameristica attiva sin dal 1966, composta da alcune decine di professori dell'Orchestra del Teatro. Diretti da prestigiosi direttori - memorabile la collaborazione con Riccardo Chailly -, i Filarmonici hanno collaborato con solisti di fama internazionale come Misha Maisky, Ruggero Ricci, Bruno Canino, Dmitry Ashkenazy. Il concerto del 31 dicembre avrà inoltre due ospiti ben noti al pubblico bolognese: interverranno, infatti, Bruno Praticò, «di casa» al Teatro Comunale, dove ha interpretato decine di ruoli da baritono buffo in opere del repertorio che va dal Settecento fino a Mozart e Rossini, e il baritono Marco Bussi, applaudito

protagonista di recente nel «Divorzio all'italiana» di Giorgio Battistelli, in scena al Comunale lo scorso giugno. Il concerto sarà presentato dal compositore Fabrizio Festa. In programma musiche di Mozart, Rossini, Mora, Cimarosa, Strauss. Per informazioni e prenotazioni tel. 051.3145458 (Daniela). Il primo gennaio si saluta invece il 2014 ad Ozzano dell'Emilia, con il concerto di Capodanno del pianista Giuseppe Aneomanti. Grazie alla collaborazione dell'Assessorato alla cultura e della Proloco col Circolo della Musica di Bologna, alle 18, nella Sala della Città di Claterna (in piazza Allende 18, ingresso libero) appuntamento per il «Saluto al nuovo anno» con l'esibizione del pianista Giuseppe Aneomanti impegnato in celebri brani di Chopin (Scherzo n. 2, Valzer op. 64 n. 2, Mazurka op. 30 n. 4 e Polacca op. 53 «Eroica») e in sue trascrizioni virtuosistiche dei più bei valzer di Strauss («Vino, Donne e Canto»; «Sangue Viennese»; «Sul bel Danubio blu»). Giuseppe Aneomanti è un vero maestro della tastiera essendo stato allievo di Giuseppe Accorsi, Alberto Mozzati e Carlo Vidusso, alla cui scuola si è formato il grande Maurizio Pollini; è vincitore di numerosi concorsi internazionali, apprezzato didatta in Conservatorio e in numerose master class. È stato invitato a suonare nelle sedi delle più prestigiose associazioni musicali straniere e italiane come il Mozarteum di Salisburgo, il Konzerthaus di Vienna, la Società concerti di Cremona, il Teatro Bibiena di Mantova, il Teatro Comunale di Ferrara, il Teatro alle Grazie di Bergamo, la Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica di Bologna e tanti altri.



I Filarmonici del Teatro Comunale

### Baraccano

#### Mostra nautica dello scomparso Forbici

Fino al 19 gennaio nella sala museale del Baraccano (in via santo Stefano 119) verrà esposta per la prima volta la raccolta di modelli e documenti nautici di Federico Forbici, collezionista e studio scomparso durante la notte fra Natale e santo Stefano, che aveva fortemente voluto realizzare l'esposizione in memoria del figlio. Si tratta di modelli di barche e strumenti di navigazione in legno risalenti anche a 5000 anni fa, che il «maestro d'ascia» Forbici ha fedelmente riprodotto. Si potranno inoltre trovare documenti storici, carte e percorsi nautici antichi, ancore e ghiottine. La mostra, chiusa solo l'1 e il 6 gennaio, è visitabile lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 13, il martedì, giovedì, sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 17. Per visite guidate 377-2247141. Ingresso libero. (C.D.)

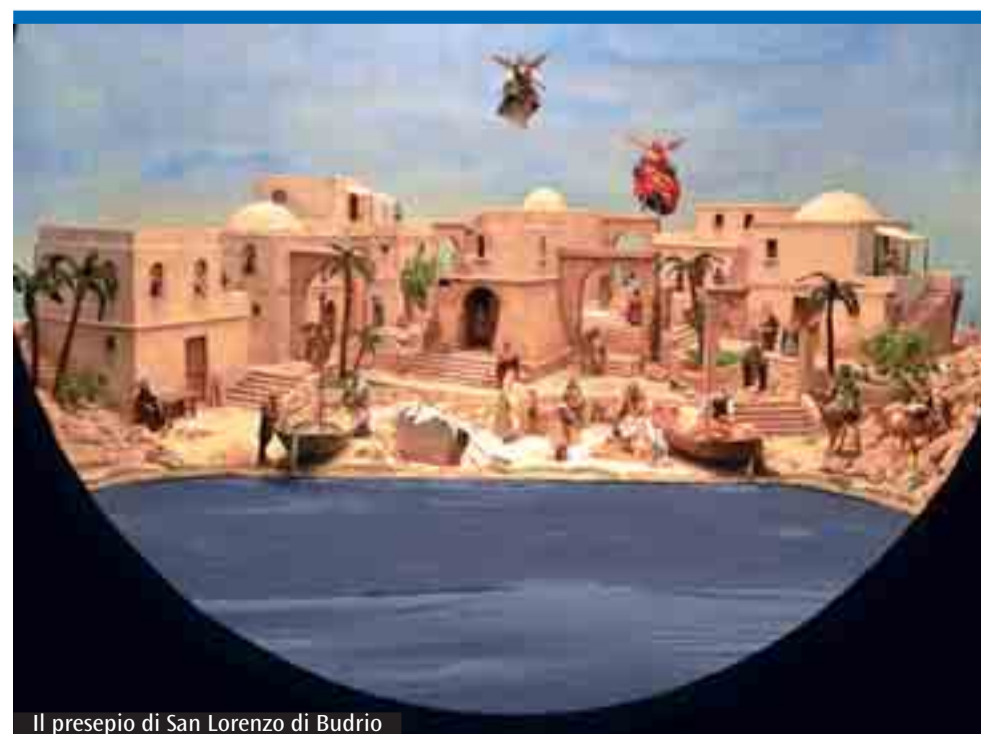
### Budrio

#### Workshop per imparare «composizione assistita»

Domani sera il secondo workshop di composizione assistita da computer realizzato da «Le torri dell'acqua» di Budrio. Seminari, lezioni e concerti per entrare nel mondo della composizione sfruttando anche le risorse che la tecnologia è in grado di offrire. Gli incontri, il cui programma può essere trovato per intero sul sito [www.letorridellacqua.it](http://www.letorridellacqua.it), offrono una risposta alla difficoltà di

tanti compositori e autori di trovare il modo per finalizzare i propri lavori creativi. Già nel gennaio scorso fu effettuato un esperimento simile: vennero radunati una quindicina di compositori, per quello che si dimostrò poi il primo workshop dedicato alla composizione assistita da computer. Il successo dell'iniziativa ha spinto «Le torri dell'acqua» a riproporre il progetto in maniera più ampia e strutturata, grazie anche alla preziosa disponibilità dell'amministrazione comunale

budriese. Così ecco la nuova iniziativa. L'auspicio è che la tre giorni, che si concluderà domani alle ore 13, favorisca la circolazione di idee e proposte per il futuro della musica e della ricerca in Italia. Oggi saranno previsti due concerti, aperti al pubblico: alle 19 «distant voices, still lives», con Francesco Dillon al violoncello e Emanuele Torquati al pianoforte. Alle 21, invece, sarà la volta del pianista Franco Venturini, che proporrà anche alcune composizioni proprie.



Il presepio di San Lorenzo di Budrio

## Budrio, dalla Natività alla Risurrezione

Il gruppo presepiatico del circolo Anspi della parrocchia di San Lorenzo di Budrio ha allestito, nei locali attigui alla parrocchia, il tradizionale presepe, rappresentazione sacra della nascita di Gesù. Da più di vent'anni, il presepe propone al visitatore tematiche profonde e significative, ricche di effetti scenografici sempre nuovi e coinvolgenti. L'opera sarà visibile e aperta al pubblico fino al 12 gennaio 2014, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Andrea Bonato ce ne parla a nome di tutti i volontari che per mesi hanno lavorato a questa complessa realizzazione: «Il nostro presepe vuol fare riflettere. Per questo cerchiamo di andare oltre alla concezione classica di una natività, con i pastori e i mestieri. Quest'anno l'idea è che non bisogna fermarsi al Natale: Gesù nasce perché ha una missione da compiere, è destinato a morire e a risorgere. Così il presepe è diviso in due scene distinte -

afferma riferendosi all'opera esposta. «Da una parte c'è la scena tradizionale, che si trova però in riva al mare. Lo spettatore la osserva come attraverso un oblo, quasi fosse su una barca che sta navigando verso una baia, sulla cui riva c'è la natività. Sullo sfondo c'è un villaggio di pescatori. Questo perché nella tradizione cristiana il mare è il regno dei mostri, dell'ignoto». Prosegue poi nella descrizione: «L'1 e il 6 gennaio, è visibile una seconda scena, che appare con un coup de théâtre. Lo spettatore all'improvviso vede scomparire la natività e calare un fondale con una croce sfavillante mentre davanti, su due carri che si muovono su rotaie invisibili, entrano due statue: una madonna col bambino proteso verso l'alto, quasi a staccarlo dalla croce, e san Giuseppe. Con questo vogliamo dire che per un cristiano la meta è la risurrezione». Il presepio di San Lorenzo di Budrio tocca punte di ottomila visitatori ogni anno. Questa volta si può lasciare

un'offerta che andrà al risanamento della chiesa, ancora bisognosa di interventi dopo i danni procurati dal terremoto. Sempre a Budrio, nella chiesa di Sant'Agata, via Marconi, c'è «Presepi dal mondo», mostra organizzata dall'associazione Senza Confini. Questa undicesima edizione vede il ritorno di Roberto Barbatto, scultore di origine napoletana famoso proprio per i suoi presepi. Nella chiesa sconosciuta del centro di Budrio, si può così tornare ad ammirare la rappresentazione fatta proprio per questi spazi diversi anni fa. Ben 120 statuette in terracotta policroma compongono la lunga fila di personaggi, fedele ricostruzione della tradizionale processione che si teneva agli inizi del Novecento nella pieve budriese della Madonna dell'Olmo. La mostra è visitabile oggi e nei giorni 1,5,6 gennaio Dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.

Chiara Sirk



magistero on line

Sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) è possibile trovare i testi integrali di tutte le omelie pronunciate dal cardinale Caffarra nel corso di tutta la settimana: chiesa di Mascarella, notte di Natale, giorno di Natale, giorno di santo Stefano.



## Natività

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia del cardinale nella notte santa. «Dopo questa notte - ha detto - non possiamo più dubitare dell'amore di Dio verso l'uomo. Nessuno si senta escluso da questa gioia, poiché sa quanto è prezioso agli occhi del Signore»

### Il Bambino che nasce ci dona la vera libertà

Cari fratelli e sorelle, la ricorrenza annuale del Natale di Gesù non deve farci perdere, a causa dell'abitudine, la consapevolezza che duemila anni orsono è avvenuta una nascita che ha cambiato radicalmente la condizione umana, la cui efficacia rinnovatrice continua anche oggi. Il profeta, descrive la condizione del suo popolo come condizione di persone che camminano nelle tenebre. Non solo, ma anche come la condizione di un popolo privo di libertà: con un giogo e una sbarra sulle spalle. Dunque: tenebre e schiavitù. Accade però un fatto che cambia completamente questa situazione: il popolo «vide una grande luce»; e il giogo è spezzato. Che cosa è avvenuto? «Un bambino è nato per noi; ci è stato dato un figlio». Certamente la nascita di un bambino è sempre un inizio. Ma questo Bambino è davvero unico: «sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace». Brancoliamo nel buio ed attraversiamo il mare spesso sconvolto della vita

come su una zattera. Il bambino che nasce questa notte è «la luce vera che illumina ogni uomo». E' «Dio potente». Le nostre schiavitù, dalle quali non siamo capaci di liberarci, sono molte. Il Bambino che nasce questa notte ha la capacità e la forza di condurci alla vera libertà. Dunque, dopo quanto accaduto questa notte, non possiamo più dubitare di che cosa c'è nel cuore di Dio; quali sono i suoi pensieri circa l'uomo: «è apparsa», si è fatta vedere luminosamente, «la grazia di Dio». Dio è ben disposto verso di noi. Dopo questa notte non possiamo più dubitare del suo amore verso l'uomo. E «dall'amore per cui ad uno è gradita l'altra persona deriva che le dia qualcosa gratuitamente». Ed infatti l'apostolo continua: «apportatrice di salvezza per tutti gli uomini». E la salvezza è luce che ci guida: «che ci insegna»; è forza che libera: «a rinnegare l'empietà e i desideri mondani». Aiutati dalla parola profetica ed apostolica, ora possiamo vedere come è nato il Bambino che ha così profondamente cambiato la nostra condizione. Il Bambino

nasce fuori da quel mondo che è ritenuto importante e potente: nasce in una stalla. Considerate quanto ci ha detto san Paolo: nasce fuori dal mondo circostante, perché vuole dirci subito che egli non appartiene a quel mondo dove regnano l'empietà ed i desideri cattivi. Il Bambino è depresso nella mangiatoia. Un Padre della Chiesa fa al riguardo una considerazione semplice e profonda. La mangiatoia è il luogo dove si colloca il cibo per gli animali. Il neonato Salvatore prende il posto del cibo, prefigurando che Egli è il «cibo di vita eterna». La preghiera della Chiesa questa notte è percorsa da una gioia profonda. «Gioiscano i cieli, esulti la terra», abbiamo detto nel Salmo. Nessuno si senta escluso da questa gioia, poiché ciascuno, qualunque sia la sua condizione spirituale, sociale e materiale, dopo questa notte sa quanto è prezioso agli occhi del Signore. Egli nasce nella nostra natura umana per liberarci dal potere delle tenebre e donarci la vera libertà.

cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna

### Un ampio stralcio dell'omelia del cardinale per la festa del diacono e protomartire

#### Santo Stefano. «Ogni diacono è chiamato ad annunciare Evitando di rinchiudersi nel triste e sterile pessimismo»



Santo Stefano, diacono e primo martire cristiano, raffigurato in un'icona

Carissimi diaconi, la Chiesa venera santo Stefano col titolo di «Protomartire». È stato cioè il primo che ha annunciato il Vangelo nella forma più alta: il martirio. È alla luce di questo fatto, di cui oggi la liturgia celebra la memoria, guidati dalla pagina sacra che lo narra, che possiamo riflettere brevemente sulla necessità di evangelizzare. La Chiesa prima della proclamazione del Vangelo che voi fate, vi dice: «Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu possa annunciare degnamente il suo Vangelo». La parola della Chiesa mi richiama alla memoria una pagina di san Paolo, la quale riguarda proprio l'annuncio del Vangelo. «Sia nel tuo cuore» vi dice la Chiesa. E l'apostolo: «Se crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede». La fede è una convinzione del cuore. Ed il cuore è ragione, volontà, affetto. Questa certezza del cuore muove Stefano ad annunciare il Vangelo. La Scrittura poi dice di lui: «pieno di Spirito Santo». La certezza della fede è prodotta in noi dallo Spirito. Egli, come accaduto a Stefano, ci dona una conoscenza sperimentale di Gesù, dei suoi misteri, della sua gloria. Se lo Spirito Santo facesse abbondare nella nostra Chiesa, nei ministri del Vangelo in primo luogo, lo spirito di

contemplazione! La forza del nostro annuncio sarebbe come quella di Stefano. «La prima motivazione per evangelizzare - ci insegna Papa Francesco - è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto». «Sorsoro allora alcuni della sinagoga detta dei liberti, a disputare con Stefano, ma non riuscirono a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava». Stefano non tiene per sé la convinzione del cuore: egli proclama il Vangelo. Non possiamo nascondere nella nostra intimità la convinzione del cuore: mettere la lucerna sotto il moggio. La privatizzazione della fede è una grave mancanza di carità verso i fratelli. Il diaconato non è una promozione. È chiamata ad annunciare, è missione. Ma, come avete sentito, l'evangelizzazione di Stefano avviene in un contesto ostile. Essa è «sfidata» dalla sinagoga dei «liberti». Non è questo il momento di soffermarsi su quali «sinagoge dei liberti» oggi sfidano la vostra evangelizzazione, mi limito a dirvi: abbiate quel discernimento che vi rende capaci di capire ciò che accade nella società di oggi. È per questo che un diacono non può ignorare la dottrina sociale della Chiesa. Stefano rispondeva «ai liberti». È ciò che ci dice l'apostolo Pietro: «Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia, questo sia fatto con dolcezza e rispetto». Intendo brevemente dirvi due o tre cose sul «pessimismo sterile». Chi soffre di questa malattia trova sempre di che criticare; e non raramente di che mormorare contro il fratello. È una brutta malattia, perché ci chiude non raramente nella tristezza del cuore. La vera medicina che guarisce da questa malattia è il discernimento. Chi ha il discernimento dello Spirito vede in ogni difficoltà un'opportunità per il Vangelo; chi ne è privo vede in ogni opportunità una difficoltà. Carissimi diaconi, il Signore sia nel vostro cuore e sulle vostre labbra, perché possiate annunciare degnamente il suo Santo Vangelo: «col cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza»

cardinale Carlo Caffarra

#### Case della carità

##### Caffarra in visita a Panigale e Corticella

È un appuntamento fisso quello del Cardinale, che durante il Natale visita le tre Case della carità della diocesi: Poggio di San Giovanni in Persiceto - dove è stato la settimana scorsa - Corticella e di Borgo Panigale, dove si recherà rispettivamente il 3 e il 5 gennaio. «Siamo felici di poter accogliere anche quest'anno l'arcivescovo - ci dice suor Silvia, della Casa di Corticella - sarà per noi un momento di gioia da festeggiare con spirito di comunione. Questa Casa della carità è un importante strumento di evangelizzazione per la Chiesa di Bologna». Una coincidenza interessante sono i numeri delle due case. Entrambe ospitano 17 persone (di età compresa fra i 5 e i 77 anni), hanno due suore della congregazione delle Carmelitane minori della città che coordinano le attività. Infine entrambe hanno circa cento volontari che collaborano, ciascuno secondo le proprie possibilità, a mandare avanti la vita della Casa. La visita del Cardinale nella casa di Borgo Panigale, inoltre, avrà un duplice significato: sarà festeggiato il quarantesimo anno dall'apertura, e sarà anche il giorno del trigesimo della scomparsa di don Gian Pietro Fuzzi, storico parroco di Borgo Panigale, che sempre dedicò tempo ed energie allo sviluppo della Casa della carità. (A.C.)

### L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

#### OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia, Messa per le famiglie della diocesi.

#### DOMENICA 5

Alle 18 Messa nella Casa della carità di Borgo Panigale.

#### MARTEDÌ 31

Alle 18 nella basilica di San Petronio presiede i Primi Vespri della solennità di Maria Madre di Dio e il solenne «Te Deum» di ringraziamento per la fine dell'anno civile.

#### MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

Alle 17.30 in cattedrale Messa episcopale per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

#### VENERDÌ 3

Alle 18.30 Messa nella Casa della carità di Corticella.



Il Vangelo e i mezzi di comunicazione

Gesù ha esortato gli apostoli e i loro successori ad essere «luce del mondo», a proclamare il Vangelo. E come gli apostoli hanno usato i mezzi di comunicazione che avevano a disposizione, così anche oggi l'azione pastorale richiede che si sappiano utilizzare le possibilità e gli strumenti più recenti.



## La Chiesa da sempre attenta ai media: dalla «Miranda Prorsus» alla «Inter Mirifica»

Tra le novità del nuovo anno è il Centro di produzione multimediale a servizio della nostra comunità, promosso anche dalla nostra diocesi. Saranno proprio i cittadini, rappresentati da un gruppo eterogeneo per età e professione, a tagliare il nastro di partenza del nuovo progetto editoriale, nato grazie alla collaborazione tra diverse realtà imprenditoriali non solo locali, chiamate a sostenere l'importante compito sociale-culturale. L'obiettivo è offrire numerosi spazi di informazione e di approfondimento sulle questioni cittadine estendendo poi il palinsesto a quelle regionali. L'interesse della Chiesa per i media è un aspetto particolare dell'attenzione che essa riserva da sempre ai mezzi di comunicazione sociale, «che - afferma il Concilio Vaticano II - sono meravigliose invenzioni tecniche» con cui si può illuminare i fedeli sul pensiero e

sull'azione, sugli stili di vita e sulla coscienza personale e comunitaria. Di qui l'investimento in mezzi e risorse di chi mira a «conciare» una società improntata a valori cristiani e civili, arrivando direttamente anche al mondo giovane con un particolare progetto nel Web. L'Enciclica «Miranda Prorsus», di Pio XII ha sottolineato: «La Chiesa riconosce in questi strumenti dei "doni di Dio" destinati, secondo il disegno della Provvidenza, a unire gli uomini in vincoli fraterni, per renderli collaboratori dei Suoi disegni di salvezza». Da non trascurare anche il valido aiuto che può essere portato, soprattutto per chi è malato o impossibilitato a essere presente, trasmettendo correttamente e senza inquinamenti, celebrazioni eucaristiche e iniziative che tramandano la storia della Chiesa.

Nerina Francesconi

### Castelfranco, il parroco dà il buon anno



Uno scorcio di Castelfranco

Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, mercoledì 1 gennaio, in occasione della 47ª «Giornata mondiale della pace», il parroco don Remigio Ricci invita, in Piazza della Vittoria alle 17.15, il sindaco Stefano Reggiani e tutta la cittadinanza per gli auguri di buon anno. L'incontro sarà animato dai canti e dal suono della banda di Castelfranco, mentre sarà recitata la preghiera della pace di san Francesco e il parroco consegnerà alle autorità il messaggio della pace di papa Francesco: «Fraternità, fondamento e via per la pace».



# Nettuno Tv, la televisione che innova

Il nuovo progetto multimediale prevede una vera sinergia tra i diversi livelli e i protagonisti della società bolognese

Rondoni: «La nascita di un nuovo progetto va salutata con interesse, perché fa parte della platea mediatica che serve il pluralismo editoriale e informativo»

### Uno strumento per tutta la regione

Come ogni inizio, anche la nascita di un nuovo progetto in campo televisivo va salutata con interesse, perché entra a fare parte della platea mediatica che serve al pluralismo editoriale e informativo, alla libera circolazione di pensieri orientati ad un'autentica comunicazione umana. Il benvenuto a Nettuno Tv si accompagna all'auspicio di una presenza editoriale di qualità che prende forma dalla gloriosa tradizione dell'emittente libera Radio Nettuno, con un progetto che da Bologna si espande in tutta la regione. Ciò avviene attraverso un'azione sinergica del mondo imprenditoriale, dall'industria alla cooperazione, che denota come in questo tempo di crisi economica ci sia ancora chi crede in un solido impegno che sappia valorizzare e coniugare professionalità, linguaggi mediatici e contenuti culturali. E apre uno spazio in cui offrire non solo svago ed evasione, ma anche riflessione, ragionamento e un'informazione che consenta di approfondire e giudicare. L'impulso a questo nuovo progetto è nato anche dalla grande attenzione dedicata, in questi anni, al mondo dei media e ai soggetti della comunicazione dal cardinale arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra e dall'opera del vescovo delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale Emilia-Romagna, monsignor Ernesto Vecchi. Ed è interessante che, proprio mentre papa Francesco nel suo messaggio al mondo della comunicazione indica di favorire la cultura dell'incontro, si inserisca in tale prospettiva questa nuova iniziativa che permetterà di diffondere nella nostra regione un messaggio capace di incontrare gli uomini.

Alessandro Rondoni, direttore Ufficio comunicazioni sociali Emilia-Romagna

DI MARCO BARONCINI \*

In una casa il nascere di un bambino è sempre motivo di gioia, perché apre prospettive di speranza. In un momento in cui l'economia è segnata da grandi crisi, dare vita ad una nuova iniziativa imprenditoriale non solo restituisce segni di coraggio, ma anche di speranza. Nei giorni scorsi, è stata costituita una nuova società radiotelevisiva, Nettuno TV s.r.l., per dare vita alla TV 2.0 sul territorio bolognese ed emiliano-romagnolo. Come il documento conciliare «Inter Mirifica» segnò l'inizio di un cambio epocale nell'approccio ai mezzi di comunicazione, anche il presente progetto, con le debite e riverenti proporzioni, vuole proporsi come un discorso altro e innovativo. Prima di tutto vuole essere una creativa traduzione dell'esortazione di Papa Francesco a vivere nelle e le periferie. Per noi «periferia» è soprattutto uno stimolo a tornare a raccontare davvero tutto il territorio, lì dove vive realmente la gente. È il tornare a fare conoscere quei gesti e quelle azioni quotidiane che fanno belle le nostre città. Caposaldo del nuovo progetto editoriale è una completa sinergia nei suoi diversi livelli. Il primo è quello della multimedialità. Pertanto, le principali direttrici convergenti, non teoriche, ma reali e già possibili saranno quelle della radio (Radio Nettuno) della televisione (Nettuno TV) e del web (Nettunotv.it) inteso non tanto come sito vetrina, ma come un vero ed interattivo social-network. Il secondo livello è quello di una vera sinergia tra i vari protagonisti del tessuto bolognese per un imprinting culturale significativo. Quello che unisce i diversi sostenitori del

nuovo progetto editoriale, non è primariamente una logica finanziaria, ma la condivisione forte di un progetto culturale che permetta di mantenere una narrazione qualificata, così com'è nelle sue radici più profonde, della vita bolognese. Radici e ali vogliono essere un po' il filo conduttore del nostro pensiero. Un terzo livello è quello di una sinergia tra i vari addetti ai lavori. Una sinergia che sembra per lo più impossibile perché ci si ritrova tutti concorrenti di un unico mercato, sempre più contratto, così da rendere breve il passo da concorrente ad avversario. Il fatto che in questo nuovo progetto entrino a far parte anche altre realtà radiotelevisive, così da implementare meglio competenze tecniche e copertura territoriale, è un ulteriore segno di novità che fa ben sperare. Infine il livello della partecipazione per il

quale, senza alcuna retorica, si vuole rendere i nostri audio-spettatori dei veri protagonisti, attivi fruitori del servizio che viene loro offerto, sottolineando maggiormente la prerogativa più bella della comunicazione che è quella della comunione e della condivisione. Si pensa in modo particolare alle diverse comunità parrocchiali capillarmente distribuite sul territorio di cui tutti, in un qualche modo, siamo figli e alle quali ci riconduciamo. Non è certamente realizzabile una peer-television, ma coi mezzi di oggi non è neppure da escludere che sia possibile fondere professionalità e semplicità per raccontare il quotidiano. L'auspicio, pertanto, è quello di trovarci tutti al nastro di partenza di metà gennaio, per partecipare, ognuno col proprio specifico, al taglio del nastro.

\* direttore responsabile di Radio Nettuno

### la struttura

#### Operatore di rete e fornitore di contenuti

Oggi si distingue tra «Operatore di rete», che è il soggetto titolare del diritto di installazione, esercizio e fornitura di una rete di comunicazioni elettroniche e «Fornitore di contenuti», che è invece il soggetto che ha la responsabilità editoriale nella predisposizione dei programmi destinati alla radiodiffusione televisiva e sonora. Questa separazione non è peraltro nuova nel sistema radiotelevisivo. Già da un certo tempo, infatti, nel settore della TV satellitare si era affermata (prima nella prassi e poi anche nel

la normativa applicabile) una analoga distinzione. Questa separazione riguarda anche la realtà di Nettuno Tv, che sarà fornitore di contenuti, mentre si appoggerà ad un operatore di rete per la diffusione. L'operatore di rete, responsabile della gestione dell'infrastruttura di rete, dovrà compiere sostanziali e continui investimenti in capitale (in senso economico) e sostenere costi fissi elevati. Il fornitore di contenuti, invece, deve normalmente poter svolgere la propria attività con costi fissi meno elevati e maggiore flessibilità, preoccupandosi soprattutto della qualità editoriale.

## Sottocastello, l'«avventura» di Casa Santa Chiara

Improvvisamente ci siamo trovati al buio - racconta una volontaria - ma non c'è stato nessun panico. Nessuno ha smesso di confidare nella Provvidenza e nel Comune. Infatti in poche ore siamo stati raggiunti dalla Protezione civile

La struttura di vacanza per portatori di handicap è rimasta per 48 ore senza corrente elettrica nei giorni natalizi, ma questo non ha provocato alcun panico negli ospiti, sostenuti da Aldina Balboni e monsignor Facchini

Quasi 48 ore senza corrente elettrica, telefonini staccati, ascensore bloccato, pericolo di riscaldamento chiuso non hanno provocato alcun panico negli ospiti della struttura di accoglienza di Casa Santa Chiara, ubicata proprio nel cuore delle Dolomiti, a Sottocastello di Pieve di Cadore. A tener tranquilli i ragazzi Aldina Balboni,

fondatrice di Casa Santa Chiara, e monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale della stessa Casa Santa Chiara, con l'aiuto dei validi collaboratori, gli educatori impegnati nel soggiorno invernale per accudire le persone disabili accolte qui per trascorrere serene vacanze di Natale. «È stato un salto indietro di 100 anni - commenta monsignor Facchini - che grazie al generatore portatoci dalla Protezione civile si è trasformato in gioco che ha divertito i ragazzi assicurando comunque loro il necessario riscaldamento e fornendo la nostra baita dell'illuminazione. Un intervento davvero tempestivo, che ci dimostra quanto questo Comune sia attento ai più deboli. Venire qui è una garanzia, non so se altrove avremmo ricevuto la stessa attenzione». «Improvvisamente ci siamo trovati al buio - racconta Martina, una volontaria - ma

non c'è stato nessun panico. Certo la presenza di ragazzi in carrozzina ha reso più complicato il trasporto nelle rispettive camere e certamente il pensiero di passare una notte al freddo preoccupava i coordinatori. Ma nessuno ha smesso di confidare nella Provvidenza e nella celere risposta del Comune. Infatti in poche ore siamo stati raggiunti dalla Protezione civile della zona e così luce e risate di gioia hanno rallegrato la serata di Santo Stefano. Mentre giungevano echi delle proteste dei turisti a Cortina, noi inventavamo giochi e ricordavamo i tempi passati, quando la luce e il gas non erano certo privilegio di tutti. Aldina e monsignor Facchini, classe 1930, hanno visto ben di peggio. Essere qui con loro è comunque una garanzia». Adesso tutto è tornato alla normalità, ma i ragazzi hanno un ricordo in più che li accomuna con i



Alcuni operatori e ospiti di Sottocastello

loro nonni e fa loro assaporare ancora di più i «confort» della modernità ma anche i limiti che comporta, superati dal buon senso e da quella solidarietà che solo l'Amore sa esprimere.

Nerina Francesconi



Alcuni momenti del Presepio vivente di Pietracolara



## A Pietracolara si alza il sipario su Gesù

Quello della frazione di Gaggio Montano è forse l'ultimo Presepe vivente della montagna bolognese, nato 20 anni fa. Un appuntamento fisso, a dispetto del freddo, con la partecipazione di tutti gli abitanti. Prima rappresentazione nella notte di Natale. Si replica prima dell'Epifania, Magi compresi.

DI SAVERIO GAGGIOLI

Una profonda emozione negli occhi di grandi e piccini, estasiati e commossi, mentre le note delle canzoni della tradizione natalizia sembrano scandire i passi delle decine di figuranti (sono circa un centinaio!) che mettono in scena la nascita del Messia. Forse l'ultimo presepe vivente della montagna bolognese. Siamo a Pietracolara, frazione del comune di Gaggio Montano, alle porte del Modenese. Un appuntamento fisso, ogni anno, a dispetto del freddo. Abbiamo sentito Andrea Nicolini, uno degli organizzatori dell'evento, assieme al nipote Michele. Come nasce questo suggestivo presepe vivente? Il nostro presepe è nato una ventina d'anni fa

grazie all'impegno di tante persone che nel corso del tempo si sono dedicate alla realizzazione di questa sacra rappresentazione, molto sentita dalla gente di qui. L'iniziativa, che ha visto come principali patrocinatori la parrocchia e la locale associazione proloco, è realmente voluta e partecipata da tutto il paese, dai numerosi volontari che, a gruppi, a partire dal mese di novembre, si occupano di ogni singolo aspetto della preparazione, dai costumi a tutto il resto. Qual è allora il programma della manifestazione? Una prima rappresentazione l'abbiamo realizzata dopo la Messa della notte di Natale. Come ogni anno, però, facciamo una replica prima dell'Epifania: stavolta sarà domenica 5 gennaio. Avrà luogo nello spazio antistante la chiesa parrocchiale e nelle zone limitrofe. Già alle 18.30 si apriranno le casupole in legno che distribuiranno prodotti tipici, quali castagnaccio e minestra di fagioli, oltre a bevande calde, per far meglio fronte alle temperature del periodo. Alle 20.30 inizierà ad animarsi il presepe vivente, rinnovato in alcune parti e che per questo secondo appuntamento prevede anche l'arrivo dei Magi: oltre ai doni per Gesù

Bambino, porteranno una sorpresa ad ogni bambino presente. Possiamo ricordare l'iniziativa benefica collegata al presepe di Pietracolara? L'importanza di venire numerosi a vedere il nostro presepe vivente non sta solo nella gratificazione per il lavoro dei tanti volontari: anche quest'anno si rinnova la mano tesa che da Pietracolara arriva sino in Etiopia, per cercare di portare un aiuto tangibile alla missione di un nostro compaesano, fra Maurizio Gentilini, che da diverso tempo ormai svolge il proprio ministero sacerdotale in Africa: siamo molto orgogliosi di questo impegno, che proviamo nel nostro piccolo a sostenere grazie alle offerte libere lasciate dai visitatori. Dopo tanti anni è ancora vivo in voi un grande entusiasmo, che testimonia la volontà di proseguire lungo questo cammino già tracciato. Certamente. Siamo intenzionati nel continuare ad impegnarci tutti assieme per trasmettere ai nostri figli, partendo dai più piccoli - compreso il bambino che quest'anno impersonerà Gesù neonato - questa testimonianza di fede e di spirito di unione del nostro territorio.



Alle 18.30 di domenica 5 - dice Andrea Nicolini, uno degli organizzatori - si apriranno le casupole in legno che distribuiranno prodotti tipici (castagnaccio e minestra di fagioli) e bevande calde. Alle 20.30 inizierà ad animarsi il presepe



Un presepio in mostra a La Scola



La piazza de La Scola raffigurata in uno dei presepi

## Tradizione in mostra alla Scola

I locali dell'associazione culturale «Sculca» ospitano una dozzina di Presepi da collezione (tutti i giorni, fino al 6 gennaio, dalle 15 alle 18)

Visitare l'antico borgo della Scola di Vimignano, nel comune di Grizzana Morandi, equivale a compiere un vero e proprio viaggio nel passato. Al tardo medioevo risalgono infatti le prime tracce di questo incantevole luogo che raccoglie testimonianze storiche e artistiche sedimentatesi nei secoli successivi: l'edicola di San Rocco, maestà eretta nel XV secolo in onore del Crocifisso, palazzo Parisi, la torre affrescata con motivi floreali, l'oratorio seicentesco dedicato a San Pietro e la bella meridiana di fine Settecento. Da diversi anni è nata l'associazione culturale «Sculca», che ha realizzato già numerose iniziative e che per questo Natale ci presenta, all'interno dei locali della propria sede, una mostra di una dozzina di presepi, esposti da alcuni collezionisti, nonché soci dell'associazione, ed in particolare da Silverio Guidetti, Gian Paolo Roffi e Aldina Vanzini Villanova. «La nostra associazione ormai da circa vent'anni è presente sul territorio - ci dice la presidente Silvia Rossi - cerca di tenere vivo il borgo, facendone conoscere ed apprezzare la storia, le bellezze artistiche e paesaggistiche. Grazie all'impegno di alcuni nostri iscritti - che hanno voluto condividere con la comunità e i visitatori i pezzi più importanti delle loro collezioni che

richiamano le tradizioni artigianali di molte regioni italiane - è stato possibile allestire questa mostra, che dal giorno dell'apertura, il 7 dicembre, ha già richiamato un buon numero di persone». Abbiamo intervistato anche il professor Gian Paolo Roffi, che ci ha detto entusiasta: «Fin da bambino ho coltivato la passione di collezionare presepi ed anche singole statuine. Molti pezzi li ho acquistati nei mercatini, ma anche durante viaggi all'estero, come in Africa e in Birmania. La mia attenzione si è però quasi sempre rivolta ai presepi popolari bolognesi in terracotta fino agli anni '30 e a quelli in cartapesta degli anni '50-'60 costruiti a Bagni di Lucca e in altri luoghi. Una particolarità dei presepi che espongono alla Scola, in tutto cinque, sta in una delle due statuine tipiche del presepe bolognese tradizionale, assieme a quella del dormiglione: la meraviglia. È infatti visibile una statuina che rappresenta un maschio, non una donna come accade di solito. In più l'installazione è accompagnata da una poesia che illustra il senso della raccolta, e da un libro sui presepi che è possibile consultare». La mostra, che raccoglie anche presepi tirolesi e napoletani, resterà aperta fino al 6 gennaio, con i seguenti orari: tutti i giorni, dalle 15 alle 18, e la domenica, anche la mattina, dalle 10 alle 12.

Saverio Gaggioli

Gli iscritti dell'associazione hanno messo a disposizione del pubblico i pezzi più pregiati delle loro collezioni

## Tanti i Presepi di montagna

Anche in queste giornate prima di Capodanno è possibile visitare i tanti presepi realizzati nella nostra montagna. Il Museo Laborantes di Castelluccio ospita un gruppo presepiale che è attribuibile al secolo XVIII e presenta i tratti inconfondibili della plasticazione bolognese. A Gaggio Montano, invece, nel prato sottostante la chiesa parrocchiale, si rinnova l'appuntamento con un altro presepe d'effetto, realizzato con grandi sagome di legno. A Lizzano in Belvedere troviamo un delizioso presepe nella Pieve di San Mamante, mentre nella frazione di Villaggio Europa ogni anno compare una commossa Natività che illumina le lunghe notti solstiziali e che, con la neve, diventa ancor più suggestiva. Solitamente custodito nella chiesa di San Michele a Capugnano, durante l'orario d'apertura, cioè per la Messa domenicale, è possibile vedere quello che è probabilmente il presepe domestico più antico d'Italia e, di conseguenza, del mondo. Si tratta di un manufatto databile al XVI secolo e recentemente restaurato. In questo Natale però, il presepe è stato concesso in prestito al Museo Davia Bargellini, situato a Bologna in Strada Maggiore, dal responsabile don Lino Civerra con il consenso della comunità parrocchiale. È un fatto notevole, anche perché riconosce l'importanza artistica e storica di questo presepe. Ricordiamo inoltre che è indetta la sessantesima edizione della gara diocesana dei presepi nelle famiglie e nelle comunità. Si invitano gli interessati ad informarsi presso i referenti delle proprie parrocchie. (S.G.)